



Andiamo all'opera. Venerdì alle 20.30 la prima a Cagliari del capolavoro di Amilcare Ponchielli

# Questa Gioconda di gelosie e veleni

Su libretto di Arrigo Boito, guida l'Orchestra del Lirico Fabio Mastrangelo

Venerdì alle 20.30 (turno A) per la Stagione del Teatro Lirico di Cagliari va in scena il quarto appuntamento: ritorna a Cagliari, dopo 69 anni (l'ultima edizione all'Anfiteatro Romano risale all'agosto 1956, per l'inaugurazione della prima stagione nell'antico monumento con la cooperativa Mario De Candia), La Gioconda, melodramma in quattro atti, su musica di Amilcare Ponchielli e libretto di Tobia Gorrio (pseudonimo di Arrigo Boito), tratto dal dramma "Angel, tyran de Padoue" di Victor Hugo.

## L'allestimento

Per quanto riguarda l'edizione presentata, si tratta di un coinvolgente allestimento originale dell'Arena di Verona, in coproduzione con lo Slovene National Theatre Maribor e l'As.Li.Co. ed attualmente di proprietà del Teatro Lirico di Cagliari, che risale al 2022 ed è curato, per regia, scene e costumi, da Filippo Tonon al suo debutto a Cagliari che sceglie di ambientare l'opera all'epoca della sua composizione, il 1876, in un'affascinante Venezia tetra e decadente. I costumi sono firmati anche da Carla Galleri, le luci sono di Fiammetta Baldiserri, la coreografia è di Valerio Longo, realizzata dalle danzatrici del Balletto di Roma. La direzione musicale è affidata a Fabio Mastrangelo, fresco di debutto in città, alla guida di Orchestra e Coro del Teatro Lirico, unanimemente riconosciuto come il direttore d'orchestra italiano più famoso nella Russia di oggi: vive da 21 anni a San Pietroburgo ed è direttore artistico dello storico teatro pietroburghese "Music Hall". Il maestro del coro è Giovanni Andreoli.

## Il cast

I due cast d'interpreti che si alternano nelle 8 recite, sono composti da: Veronica Dzhioeva (7-9-12-14-16)/Marta Mari (8-11-13-14-15) (La Gioconda); Silvia Beltrami (7-9-12-14-16)/Anastasia Boldyreva (8-11-13-14-15) (Laura Adorno); Abramo Rosalen (7-9-12-14-16)/Volodymyr Morozov (8-11-13-14-15) (Alvise Badoero); Agostina Sminme-



●●●●

## IN SCENA

La Gioconda è uno straordinario feuilleton di amori, gelosie, veleni, tradimenti e pugnali, con il sacrificio finale della protagonista, ambientato nella dogale Venezia del '600. Sotto, il soprano Anastasia Boldyreva che veste i panni di Laura Adorno

straordinario feuilleton di amori, gelosie, veleni, tradimenti e pugnali, con il sacrificio finale della protagonista, ambientato nella dogale Venezia del '600, almeno da didascalia di apertura, vive nel rincorrersi di una sorgiva inventiva melodica che ha pochi paragoni nell'epoca coeva, costruita su di una sapientissima orchestrazione. E se la "Danza delle ore" è pezzo talmente celebre, dal Mediterraneo al Brennero, non v'è pagina di quest'opera che non grondi travolgente emozione e passione. Tutta da vedere, tutta da ascoltare!

## Le repliche

La Gioconda viene replicata: sabato 8 febbraio alle 19 (turno G); domenica 9 alle 17 (turno D); mercoledì 12 alle 20.30 (turno B); giovedì 13 alle 19 (turno F); venerdì 14 alle 20.30 (turno C); sabato 15 alle 17 (turno I); domenica 16 alle 17 (turno E). Le due recite per le scuole che prevedono l'esecuzione in forma ridotta dell'opera della durata complessiva di 60 minuti circa, sono: martedì 11 e venerdì 14 febbraio sempre alle 11. Nel ruolo di narratore l'attore cagliaritano Simeone Latini. (red. spet.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

ro (7-9-12-14-16)/Benedetta Marchesi (8-11-13-14-15) (La Cieca); Marco Berti (7-9-12-14-16)/Antonello Palmoli (8-11-13-14-15) (Enzo Grimaldo); Alberto Gazale (7-9-12-14-16)/Marco Caria (8-11-13-14-15) (Barnaba); Francesco Musinu (Un cantore/Un pilota); Fabio Serani (Isèpo/Voce distante).

## La trama

La Gioconda, grand-opéra "padano" per eccellenza, rappresentato per la prima volta

al Teatro alla Scala di Milano l'8 aprile 1876 e rivisto nel 1879-1880, è il capolavoro del suo autore Amilcare Ponchielli, operista che però meriterebbe di sicuro la riproposta anche di altri titoli del suo comunque nutrito catalogo. Basandosi sul libretto di Tobia Gorrio (ovvero lo scapigliato Arrigo Boito), vera epitome, nei suoi incandescenti eccessi linguistici, di "tutto quello che avreste voluto sapere sul melodramma e non avete mai osato chiedere", questo